

Istituto Don Bosco

Alassio

Sac. Paolo Basso

«Il Signore ricompensa quelli che lo amano e in un istante egli fa sbocciare i suoi doni» è stato proclamato nella prima lettura del libro del Siracide.

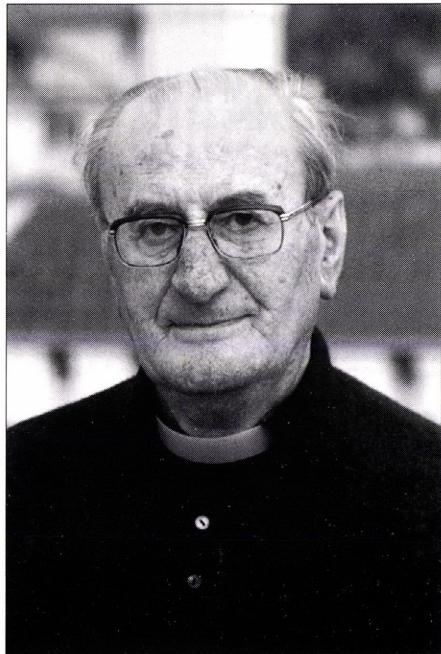
Siamo certi, della certezza della fede e dell'amore, che don Paolo è già entrato alla ricompensa di Dio, dove sono sbocciati per lui nuovi doni dopo la sua lunga giornata terrena. Sabato 10 giugno nel pomeriggio don Paolo spirava, amorevolmente assistito dai confratelli e dal personale della nostra comunità di Varazze. Si è trattato di un lento declino segnato da forti crisi, da riprese, da ricadute e finalmente dall'ultima malattia che ha causato il definitivo tramonto. Il suo cuore stanco ed affaticato già da tempo lo induceva a ricorrere spesso al pensiero della morte, ricordando i confratelli con cui aveva condiviso la missione salesiana da una parte ed invocandola come liberazione dal soffrire dall'altra.

Era caratteristico quel suo rispondere, a chi si informava sulla sua salute, «Accontentiamoci», che esprimeva egualmente l'istintivo attaccamento alla vita e l'abbandono alla bontà e alla Provvidenza di Dio.

Don Basso era un uomo gioviale, affettuoso, metodico nel suo lavoro, addirittura nelle sue battute, le cosiddette «bassate», che puntualmente ripresentava in determinate circostanze e scadenze. Aveva mantenuto un animo giovane, nonostante i numerosi acciacchi, interessatissimo alle vicende calcistiche, sostenitore impenitente e mai apertamente dichiarato della sua squadra del cuore, per la quale bonariamente tra confratelli lo si faceva inquietare. Un uomo semplice, un libro aperto, che non celava anche le fragilità della sua umanità ma decisamente disponibile al perdono, a ricucire un rapporto, a ricostruire la fraternità. Gli sono stato vicino per alcuni anni godendo della sua amicizia e confidenze, e ho sempre apprezzato la sua volontà di bene e di fraternità.

Mi piace ricordare il suo legame alla famiglia, alla sua terra e soprattutto alla cara famiglia che dalla sua più tenera età si era presa cura di lui come di un figlio. Frequentissimo era il ricordo riconoscente e commosso per chi, pur non con legami di sangue, lo aveva accolto come un figlio, curandosi di lui e mantenendo con lui rapporti di famiglia. Ora la sua preghiera presso il Padre confermerà ed avvalorerà la riconoscenza per il bene ricevuto con gratuità.

La giornata salesiana di don Paolo è stata intensa da quando nell'ottobre del 1927 a 12 anni (era nato a Borgo S. Dalmazzo il 25 Novembre 1915) entrava nella casa di Beneagienna, vera fucina di numerosissime vocazioni, di cui con orgoglio si sentiva ex-allievo. Dopo il noviziato a Varazze restò in questa ispettoria ligure toscana che lo ha amorevolmente accolto ed ha goduto della sua opera tra i giovani. Dopo il tirocinio a Genova-Sampierdarena e a Livorno, la professione perpetua a Varazze nel 1938, iniziò gli studi teologali in Francia a Lione, che inter-



ruppe per la guerra rimpatriando e proseguendoli a Bollengo. In piena guerra, nel 1942, fu ordinato sacerdote e in quel periodo travagliato della guerra e del dopoguerra fu consigliere degli artigiani a Sampierdarena, insegnante ad Alassio nel 1945, catechista nel 1946 e '47 ed economo, con mille traversie che ricordava con commozione nel 1948-49. Fu 9 anni consigliere a Borgo S. Lorenzo e poi profuse il meglio delle sue energie come consigliere, insegnante di francese, segretario della scuola a La Spezia S. Paolo, per 27 anni dal 1959 al 1986, quindi ad Alassio sino al '92 come segretario e poi nella malattia sino al passaggio alla casa di Varazze.

La Spezia ricorreva spesso nelle sue lunghe conversazioni: l'esperienza a contatto con gli uffici pubblici, le amicizie, la scuola, le cappellanie, soprattutto nell'ambiente militare, i confratelli sui coetanei che ricordava con mille particolari, spesso richiamando il pensiero della morte. Il passato per don Basso si popolava di date precise, che egli collegava con una memoria indistruttibile e che gli consentivano di rivivere e far rivivere stagioni belle del passato.

Ora don Paolo è nella pace, quella pace sospirata specie nell'ultima malattia, che certamente lo ha conformato a Cristo crocifisso e lo ha purificato per il Paradiso. Lo attendono don Bosco e tanti giovani che con cuore sacerdotale e salesiano egli ha amato ed educato.

Mentre facciamo le condoglianze ai familiari ed esprimiamo la nostra riconoscenza ai confratelli che lo hanno seguito e curato, ci immergiamo nel mistero della morte e ci mettiamo umilmente alla sua scuola. Guardiamo alla nostra vita di oggi e sentiamo di doverci proiettare contro questo schermo di totale verità. Ci conforta la fede nel cristo Risorto che ha sconfitto la morte e che ha accolto il suo servo fedele nella vita senza fine.

* * *

Preghiera nella malattia che don Basso amava ripetere

O Signore,

la malattia ha bussato alla porta della mia vita, mi ha sradicato dal mio lavoro e mi ha trapiantato in un altro mondo, il mondo dei malati.

Un'esperienza dura, Signore, una realtà difficile da accettare.

Eppure, Signore, Ti ringrazio proprio per questa malattia: mi ha fatto toccare con mano la fragilità e la precarietà della vita.

Mi ha liberato da tante illusioni. Ora guardo tutto con occhi diversi: quello che ho e che sono non mi appartiene, è un tuo dono.

Ho scoperto che cosa vuol dire dipendere, avere bisogno di tutto e di tutti, non poter fare nulla da solo.

Ho provato la solitudine, l'angoscia, la disperazione, ma anche l'affetto, l'amore, l'amicizia di tante persone.

Signore, anche se mi è difficile, Ti dico: «Sia fatta la Tua volontà!».

Ti offro le mie sofferenze, le unisco a quelle di Cristo.

Ti prego, benedici tutte le persone che mi assistono e tutti quelli che soffrono con me.

E, se vuoi, dona la guarigione a me e agli altri.

Amen !

Sac. PAOLO BASSO, nato a Borgo S. Dalmazzo (CN), il 25 Novembre 1915, morto a Varazze (SV), il 10 Giugno 1995, a 80 anni di età, 62 di Professione Religiosa e 53 di Sacerdozio.